

# I clandestini del sogno

di Danilo Manera

MILORAD PAVIĆ, *Dizionario dei Chazari*, Garzanti, Milano 1988, trad. dal serbo di Branca Niciya, pp. 283, Lit. 26.000.

AUTORE. Milorad Pavić (Belgrado, 1929), poeta, narratore e professore di storia della letteratura serba, deve aver rinvenuto il primo spunto per quest'opera in uno dei testi fondamentali della slavistica, la *Vita* di Costantino il filosofo (cioè S. Cirillo), che narra nei capp. VIII-XI la missione da lui compiuta oltre il Volga tra i Chazari nell'861, prima della ben più nota attività presso gli slavi. Costantino partecipa come rappresentante cristiano nella polemica delle tre grandi religioni voluta dal *kagan* dei Chazari per decidere a quale far convertire il suo popolo. Benché ogni confessione s'attribuisca la vittoria, per quel poco che si sa i Chazari si divisero tra le tre fedi e si smarrirono tanto lontano che in una necropoli della Jugoslavia sono state ritrovate raffigurazioni della *menorah* ebraica riconducibili a loro. Invece d'un saggio di storia comparata delle religioni, la suggestione di quel popolo sconosciuto ha ispirato un'opera di fantasia di prim'ordine, in cui s'inseriscono perfettamente alcuni passi tratti appunto dalla *Vita* dell'apostolo degli slavi (pp. 75-77) e una rapida leggenda sulla nascita dell'alfabeto cirillico (p. 65).

Pavić utilizza la tripartizione della polemica per suddividere la materia narrativa in tre libri, sfruttando in modo splendido i noti effetti della

molteplicità dei punti di vista, e utilizza un espediente ingegnoso per collegare tra di loro, tre a tre, i suoi personaggi principali: immagina una primitiva religione chazara i cui sacerdoti, i "cacciatori di sogni", viaggiano e s'inseguono appunto da sogno a sogno. Così, a fine '600 e a fine '900, tre persone, una per religione, si occupano dei Chazari e prendono a sognarsi e cercarsi, ma il momento dell'incontro è loro fatale.

Tra gli stimoli c'è probabilmente

curiosi integrino le note alle pp. 9, 67, 214 con le indicazioni contenute alla voce *Chazari* dell'Enciclopedia Italiana. Si vedano inoltre i lavori di F. Dvornik, *Byzantine Missions among the Slavs*, New Brunswick, 1970 (tutto il cap. II e le preziose note) e *Les légendes de Costantin et Méthode vues de Byzance*, Praha 1933 (pp. 148-176); di questo studioso d'eccezione, ricordato nel romanzo a p. 234, si può leggere in italiano un lavoro più generale, *Gli Slavi. Storia e*



contrare un demone fuoriuscito dall'inferno di una delle molte religioni che abbracciarono. Sloggiarono i bulgari e furono sostituiti da cumani, peceneghi e altri popoli loro parenti. I bulgari antichi somigliavano molto ai Chazari e l'inchiostro con cui si firmarono sulle pagine del-

1961 ad opera di tale Daubmannus e dettata da un monaco serbo che aveva mandato a memoria le notizie ivi raccolte. Riporta addirittura alcuni versi nello scomparso idioma chazaro e torna spesso sul potere magico della parola, ma è scritto in forma di lessico soprattutto affinché ne risulti cambiato il modo di leggerlo, visto il libero accesso da ogni voce e lo strano legame tra le parti e il tutto.

Chi non fosse convinto del valore dell'impresa, consideri un buon dizionario della lingua italiana e un nostro romanzo che ama: tutto il romanzo è contenuto nel dizionario e non viceversa, questa è una considerazione banale, eppure gli costerà una maledetta fatica scovarla, il suo caro romanzo, in quel dizionario!

EDIZIONE È curata ed anche aggraziata, con una traduzione di buon livello. Ci si chiede soltanto se non fosse preferibile mantenere la stampa a due colonne, tipica dei vocabolari, come nell'originale serbo.

LETTORE. Il *Dizionario* si può leggere in molti modi e naturalmente anche dalla prima all'ultima pagina, come di consueto. Ma prego il lettore di non perdere l'occasione d'inventare un modo più insolito, tanto più che, per via del diverso ordine alfabetico, le voci *non* sono più disposte come nell'originale. Legga, se è in vena di polemica, prendendo partito per una delle tre religioni e sbugiardando le altre; se, al contrario, si sente neutrale e vuol comparare, proceda per triplete, vedendo le voci compresenti nei tre libri, secondo i suggerimenti contenuti a p. 18; oppure parta, se ha fegato, aprendo a caso e seguendo il gioco dei rimandi (una croce se la voce è trattata nella sezione cristiana, una mezzaluna per quella islamica e una stella di David per la giudaica); se punta all'intrigo, indagli sui legami tra una triplice morte sul campo di battaglia nel 1681 e un duplice omicidio in un albergo nel 1982 (questa è la vicenda romanzesca portante, e mi sembra scortese riassumerla, sia per il ruolo che vi svolge l'elemento satanico, sia perché non potrei giurare che la soluzione da me trovata sia l'unica); se invece ha da ridire sulla confusione tra dati certi e deliri, vada alla bibliografia qui sopra, e ripensi lui la storia dei Chazari; ecc. ecc. Scelga insomma il percorso che meglio s'attaglia al suo carattere e non si stupisca se alla fine non gli sembrerà d'aver letto il libro di cui sto parlando. Pavić lo gratificherà comunque con le sue trovate, tra cui spicca quella delle due varianti del libro, maschile e femminile, che differiscono solo per poche frasi (sostanzialmente un lieve contatto fisico in più di quella femminile) al fine dichiarato di fornire a due lettori di sesso diverso una opportunità di reciproca conoscenza che li consoli del tempo sprecato a leggere il libro. Va da sé che, a parte i sempre benvenuti sviluppi extraletterari, questo dizionario chazaro va invece letto a volo (non vorrei andasse perduto come la prima edizione).

RECENSIONE. La presente è in forma di microglossario, per simpatia e contagio. Si obietterà che così risulta confusa. È vero. D'altronde l'estensore non si fa alcuna illusione, non potendo che concordare con l'autore del *Dizionario* quando sostiene (p. 20) che i recensori "sono come mariti traditi: sempre gli ultimi a sapere la novità".

## Biblioteca & Electa

### Saggistica universale illustrata



Sergio Bettini  
**Venezia**  
Nascita di una città

*Dai primi insediamenti dei Venetici, il lento costituirsi di Venezia, lo sviluppo di un'architettura unica al mondo, le arti maggiori e minori, l'evoluzione sociale, politica e culturale.*

pp. 220, 120 ill. in nero  
L. 38.000

L'esperimento  
della perfezione.  
Arte e società  
nell'Atene di Pericle  
A cura di Eugenio La Rocca

*Un esame dei caratteri filosofici ed estetici dell'Atene del V secolo a.C., che prende a modello alcune opere d'arte famose e rappresentative.*

pp. 360, 180 ill. in nero  
L. 48.000

Charles Bouleau  
**La geometria segreta**  
dei pittori

*I procedimenti nascosti - e conservati per secoli dai pittori - per "costruire" i quadri e gli affreschi. Linee, cerchi, diagonali, schemi compositivi geometrici che costituiscono l'anima segreta dei grandi capolavori.*

pp. 330, 289 ill. in nero  
L. 45.000

Alessandro Conti  
**Storia del restauro e della**  
conservazione delle opere  
d'arte

*Una guida insostituibile per chi voglia seguire la storia del restauro in Europa dalle origini fino alla fine del secolo scorso.*

pp. 372, 200 ill. in nero,  
18 a colori  
L. 48.000

#### EDIZIONI QuattroVenti

INSEGNARE CON I  
NUOVI PROGRAMMI

Collana diretta  
da  
Sergio Danieli

*Monografie sulle discipline  
secondo i Nuovi Programmi  
per la scuola elementare*

Lingua e linguaggi  
di Sergio Danieli

Matematica e logica  
di Corrado Candidi

I processi scientifici  
di Marco Mantengoli

Storia del bambino,  
storia dell'uomo  
di Lorenzo Taffarel

Il bambino e lo spazio  
di Dino Zanella

Il bambino nella società  
di Otello Grossi

Il mondo delle immagini  
di Mario Scuro

Scuola e paesaggio sonoro  
di Gastone Zotto

Corpo e movimento  
di Giuseppe Michelotti

Distribuzione P.D.E.

C.P. 156, 61029 URBINO

anche la fortunata fatica di Eco, il fascino delle finzioni borghesiane e — più da vicino — l'immenso patrimonio di romanzi storici delle letterature slave di questo secolo (si pensi solo al conterraneo I. Andrić) come modello da negare e riformulare, e infine l'amore di Pavić per la letteratura barocca serba (al sec. XVII sono dedicate le pagine più intense del libro). Ma qui la materia erudita è disciolta da un candido umorismo e favolosamente trasformata da una prodigiosa inventiva, capace di creare piccole storie autosufficienti (le più diverse e sorprendenti, dalla saga golemico-vampirica di Petkutin e Kalina alla corrispondenza con se stessa, di sapore psicanalitico, della dottoressa Schulz) che s'incastano l'una nell'altra come tasselli di vicende più ampie, ferma restando la possibilità di riscomporre e montarle altrimenti.

BIBLIOGRAFIA. Accanto alla fantomatica prima edizione del *Dizionario*, nel libro si ricordano dati bibliografici concreti sui Chazari. I

civiltà dalle origini al secolo XIII, Liviana, Padova, 1974.

Tocca la questione anche il libretto curato da V. Peri, *Cirillo e Metodio. Le biografie paleoslave*, Edizioni O.R., Milano 1981. Quanto a Pavić, si ascolti quel che dice sul *Dizionario* in "Linea d'Ombra" n. 28, giugno 1988. pp. 70-72.

CHAZARI. Popolo di stirpe turca, oggi scomparso, una di quelle ondate di nomadi guerrieri asiatici che percorsero l'Europa sudorientale nell'alto medioevo. Tra il VII e il X secolo crearono un impero esteso dal Caspio al Mar Nero, battendosi con bizantini, arabi e russi. Furono questi ultimi, guidati dal principe Svjatoslav, ad annientarli. La loro caratteristica più singolare (a parte le curiose leggende e le sculture di sale dei "muratori di musica", che suonano le proprie tracce, favorendo gli stranieri, assimilando usi e favelle e lasciando in cambio, con cosacca baldanza, un clandestino nei sogni altrui; non trascuriamo il rischio d'in-

la storia è appena un po' meno diafano: di loro resta un cavaliere scolpito nella roccia, una colonna con la pensosa iscrizione d'un *khan* e il nome d'una nazione slava.

Pavić tenta di ricucire i frammenti recuperati per via scientifica con quelli ritrovabili per via onirica. Invita peraltro a continuare il lavoro (stilema da atti d'un congresso d'eruditi, ma anche felice coerenza poetica), che non è certo concluso, visto che per esempio potrebbe sopravvivere un discendente di quei pappagalli del Ponto cui la principessa Ateh insegnò a ripetere i suoi melancolici versi nella perduta lingua chazara.

DIZIONARIO. La *Vita* di Costantino-Cirillo insiste sulle sue miracolose capacità di linguista, e d'altronde la sua gloria sta nella difesa dell'uso in testi sacri e nella liturgia di una lingua ancora quasi da inventare. Questo romanzo afferma di basarsi sulla ricostruzione d'una chimerica precedente edizione andata distrutta, pubblicata in Polonia nel